

Non temere

Venerdì 4 novembre 2011 nella parrocchia di Santa Maria della Salute a Primavalle, Livio Giorgioni, insegnante di religione e coordinatore del gruppo Ruah di Roma, è stato il relatore del quarto appuntamento, centrato su "La Fede", del Seminario di vita nuova proposto dal gruppo Maria di Nazaret di Roma.

Per parlare della Fede ai numerosi fedeli presenti, Livio Giorgioni ha scelto come esempio Maria e il passo evangelico dell'Annunciazione: «*Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te. A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine. Allora Maria disse all'angelo: Come è possibile? Non conosco uomo. Le rispose l'angelo: Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio. Allora Maria disse: Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto. E l'angelo partì da lei. In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore» (Lc 1, 26-45).*

Nella sua illuminante esegesi Livio ha "spezzato" la Parola in tanti piccoli frammenti, per approfondire e gustare il significato intrinseco di ogni frase.

Nella gioia della fede

Dio ha scelto di manifestarsi in una terra piccola, povera, misera, intrisa di paganesimo quale era la Galilea; se glielo concediamo, Gesù può manifestarsi anche nelle nostre piccolezze e venire a visitarci nelle nostre intrinseche miserie, proprio come ha fatto con Nazaret e con la Galilea.

Quando la fede entra nella nostra storia, la gioia entra nella nostra vita («*Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te*»): la caratteristica del credente non è l'assenza del peccato, ma la gioia, infatti, pur non essendo immacolati come lo fu Maria, possiamo fare anche noi la sua stessa esperienza di Dio, mettendolo al centro della nostra vita. Il brano del Vangelo di Luca continua: «*A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto*»: l'ascolto della Parola di Dio non sempre dona solo gioia, talvolta può portare anche turbamento. D'altra parte l'angelo mandato da Dio esorta Maria a "non temere": quando ci rendiamo conto di essere vicini a Dio e di aver trovato grazia presso di lui non dobbiamo avere paura.

«*Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo*»: la fede ci fa fare esperienza dell'Amore di Dio Padre e ci fa sentire figli suoi prediletti. Lo Spirito Santo è la potenza con cui Dio si rivela a ciascuno di noi, donandoci un cuore nuovo e guidandoci in un cammino di liberazione e guarigione alla sequela di Gesù.

Sebbene siano tante le domande che spesso vorremmo fare a Dio, per fede, come Maria, dobbiamo trovare una sola risposta: Eccomi. Servire Dio "a tempo pieno" e gratuitamente è il vero atto di figliolanza che ciascuno di noi deve desiderare. «*Avvenga di me quello che hai detto*» implica un umile e sincero abbassamento del proprio io, per favorire in noi l'opera dello Spirito Santo voluta da Dio.

Maria dichiara un sì incondizionato, che troverà una realizzazione concreta e fedele anche quando l'estasi dell'annuncio sarà terminata e l'angelo Gabriele sarà andato via. Anche per noi i momenti intimi, come quelli della preghiera in cui Dio si rivela, non durano per sempre; è nel quotidiano che per fede dobbiamo esser capaci di compiere la volontà di nostro Signore.

Dopo l'annuncio Maria si reca da Elisabetta, cercando in lei un'"alleata" che già ha fatto esperienza dell'azione dello Spirito Santo. Come Elisabetta, la Chiesa e le comunità ci vengono in aiuto, per farci fare esperienza di Dio, contagiarsi di entusiasmo nella fede e rafforzare l'intimità dell'incontro in cui Dio prima o poi si manifesta nella vita di ciascuno di noi.

Possa Maria, Madre di Gesù, insegnarci ad accogliere lui, Signore e Salvatore della nostra vita.

Silvia Triarico.